

DAL PARERE DEI TECNICI UN TERRIBILE ATTO DI ACCUSA

I «borsaneristi» della politica

Com'è ovvio, il problema di oggi non è quello di ricominciare. Ogni forza dev'essere gettata per l'opera di solidarietà. Ogni energia dev'essere impegnata per guardare al domani: alla ricostruzione, alle misure urgenti, alle misure di più lunga scadenza. E' questo il centro dell'attenzione dei comunisti, ovunque, dove vi sono stati i maggiori disastri e dove questa volta - si è scampati al pericolo.

Non andiamo cercando polemiche. Non vogliamo esaurire le nostre forze a spiegare che noi avevamo visto giusto. Siamo sempre stati per l'unità: della classe operaia e del popolo sui problemi reali che stanno davanti alla nazione. Tanto più oggi siamo per l'unità e per l'impegno di tutti nella solidarietà e nella ricostruzione. Ma non possiamo nasconderci che non tutti la pensano come noi. C'è qualcuno che va cercando la polemica e che fa il Quotidiano che - proprio in questo momento - non solo di dividere e non di unire. Aprite il Corriere della Sera, oppure il quotidiano economico 24 Ore. Il Sole, organo ufficiale della Confindustria (e tanti altri che non nomino). Questa volta, fin dal primo giorno, questi giornali si sono accorti che è difficile dar la colpa soltanto alla natura. Di cosa si può dire tante cose: non non che sono imbecilli. E, non essendo, anzi essendo persone che sanno fare il loro mestiere, hanno compreso assai bene che non si potevano nascondere certe verità elementari, rese francamente evidenti dal disastro e soprattutto quella che alla furia della natura s'è aggiunta la imprudenza degli uomini. Dei mancati finanziamenti alla esistente legge dei fiumi, del mancato rinnovo della legge stessa alla scadenza, della inesistenza d'un'opera di rimboscamento degna di questo nome, della inesistenza d'un'opera di bacini di regolazione, della inesistenza persino d'un'opera di studio delle condizioni dei suoli mentre migliaia di geologi, di ingegneri idraulici, di specialisti in agraria sono disoccupati o fanno i commessi viaggiatori: tutto questo ed altro ancora è ormai troppo evidente per essere nascosto.

Progetti per 3 milioni di ettari fermi nei cassetti

A 16 anni dalle alluvioni del 1950 Per il Polesine i tecnici denunciavano l'inesistenza di un margine di sicurezza

Anche dalla martoriata zona del Delta Padano si leva una precisa accusa: a sedici anni dalle alluvioni che lo scossero agli inizi degli anni '50, alla vigilia del nuovo immane dramma che ora ha colpito queste popolazioni e la economia di vastissime zone, dovevano ancora essere fatte o compiute quelle opere che tecnici, amministrazioni comunali, partiti e sindacati avevano più volte sollecitate e rivendicate. Il 22 maggio di quest'anno la situazione del Polesine dal punto di vista della difesa da nuove possibili inondazioni e dal punto di vista dello stato economico e sociale veniva documentata con grande precisione ad un convegno indetto dal PCI a Contarina. Il compagno Ismer Piva, segretario della Federazione del PCI di Ferrara tenne una relazione piena di riferimenti a pareri di organi tecnici e a precise documentazioni.

La piena che ha colpito Firenze è nata in una delle zone dove da dieci anni si « studia » ma non si fa niente - Trent'anni di lavori di tecnici ed enti locali resi vani dalle scelte governative (ribadite nel Piano Pieraccini) - Il sistema padano: siccità e inondazioni per una stessa causa Unire programmi e direzione dell'intervento pubblico per approvvigionare le città, irrigare e ricostituire il suolo

Secondo i dati forniti dal ministero dei LL.PP.

PRIMA DELL'ULTIMA IMMANE ROVINA MANCAVANO OPERE PER 2159 MILIARDI

Nel marzo '61 di fronte a 1374 miliardi di lavori idrogeologici ancora da eseguire il governo ne stanziò 127 - Le previsioni del Piano orientativo erano tutte sbagliate

Gli organi tecnici: occorrono molti miliardi in più

A quasi vent'anni dalle prime disastrose alluvioni del Polesine, e a 15 anni dal varo del Piano orientativo per la sistemazione idrogeologica del Paese, prima della catastrofe di questi giorni, le opere di difesa dei fiumi, forestali e territoriali per 2.159 miliardi.

Il Piano orientativo del marzo '52 e la legge governativa del marzo '61 sono saltati non appena dalle enunciazioni generali si è passati alle situazioni particolari. Gli enti ed uffici periferici interessati hanno chiesto stanziamenti in aumento rispetto a quelli previsti per un totale di 1205 miliardi. Vediamo cosa dice in proposito la relazione del ministero dei LL.PP. aggiornata al 31 ottobre '65.

La piena che ha colpito Firenze è nata in una delle zone dove da dieci anni si « studia » ma non si fa niente - Trent'anni di lavori di tecnici ed enti locali resi vani dalle scelte governative (ribadite nel Piano Pieraccini) - Il sistema padano: siccità e inondazioni per una stessa causa Unire programmi e direzione dell'intervento pubblico per approvvigionare le città, irrigare e ricostituire il suolo

La Federazione artisti (CGIL) per la protezione delle opere d'arte. La federazione degli artisti aderenti alla CGIL ha emesso un comunicato in cui, dopo aver espresso viva preoccupazione per i danni subiti dalle opere d'arte particolarmente a Firenze, si afferma: « Nella certezza di interporre i sentimenti di tutti gli artisti e della cultura italiana raccolta il Governo ad un immediato esame delle risultanze della Commissione Parlamentare d'indagine sulla tutela del patrimonio artistico al fine di assicurare un efficiente sistema di protezione del nostro patrimonio culturale che oggi appare irrimediabilmente... »

Table with columns: Provveditorati (Magistrati ed Ispettorati), OPERE (Idrauliche, Idraulico-forestali, Idraulico-agrarie), Totali in milioni di lire. Rows include Piemonte, Lombardia, Emilia, Magistrato per il Po, etc.

La coscienza di questa necessità non solo c'è stata, ma c'è stata e c'è in tale grado che il nostro paese ha un patrimonio di opere in corso di esecuzione per tre milioni e mezzo di ettari. Questo patrimonio si è formato tutto praticamente, negli ultimi trent'anni, sotto la spinta di esigenze di diversa natura ma assai significative. Ad esempio: 1) un primo gruppo di progetti sono scaturiti dai programmi di bonifica integrale autorizzati da una legge del 1933 che li affida ad incapaci consorzi di proprietari. La maggior parte dei progetti di sistemazioni nei bacini appartenenti a questa categoria, poco significativa per l'aspetto irriguo ma importantissima per la regolamentazione dei corsi d'acqua; 2) un ulteriore scaglione di progetti è stato presentato in seguito alla riforma agraria del 1949-53 (fra questi è quello interessante la maremma toscano-laziale protagonista di inondazioni gravissime sia l'anno scorso che quest'anno); 3) rilevanti sono i programmi di rinascita meridionale per vasti comprensori (Puglia, Molise, Lucania; Sicilia; Valldichiana); 4) infine c'è un gruppo più limitato derivato da esigenze generali di trasformazione (canale emiliano romagnolo; laghetti collinari ecc.).

STORIA DELLE RIVOLUZIONI in edicola 250 lire La voce di Lenin in un disco omaggio EDITORI RIUNITI

Renzo Stefanelli